

Nella Mensa dei bambini proletari, alle 18, la presentazione del libro di Valerio Lucarelli "Vorrei che il futuro fosse oggi"

I nostri anni di piombo

Una stagione di vite bruciate sparando in nome dei Nap

CARLO FRANCO

Parlamo dei Nap e dei nostri - napoletani - anni di piombo. A fornircene l'occasione è l'uscita di un libro utile e interessante, ma anche la consapevolezza di vivere un periodo di tensioni e di lacerazioni molto simile a quello nel quale covò la ribellione. Quaranta anni fa.

Partiamo da uno dei protagonisti. "Sergio" è il nome di battaglia di un ragazzo calato a Napoli da Aiello del Sabato, uno dei più derelitti presepi irpini. Condannato a vivere nelle anguste segrete dei riformatori, aveva perduto la misura del proprio corpo e, fuori dal carcere, si muoveva con difficoltà. Sergio è il personaggio simbolo di una storia di protesta estrema vissuta in maniera che si potrebbe definire perfino ingenua se non avesse lasciato dietro di sé una scia di sangue, nella Napoli degli anni Settanta immersa «in un cocktail devastante di microcriminalità, disoccupazione e rabbia verso le istituzioni». È

stato proprio questo cocktail a convincere Valerio Lucarelli, un giovane scrittore che non ha paura di confrontarsi con argomenti scabrosi - il libro di esordio, "Buio Rivoluzione", è tutto centrato sulle Brigate rosse - e con l'opportunità di recuperare dalle macerie della memoria la breve e drammatica parabola dei Nuclei armati proletari. Che è poi la storia di Sergio Romeo e di altri dannati come lui, finiti male, qualcuno morto, i più sopravvissuti dopo condanne severissime ma «scomparsi» e incapaci di riciclarsi come è riuscito ai compagni forse più scaltri delle altre formazioni eversive.

Facciamo qualche altro nome: Giovanni Gentile Schiavone, l'ideologo della formazione, Nicola Pellecchia, Domenico Delli Veneri, Vitaliano Principe, Alfredo Papale, Pietro e Pippo Sofia, Antonio e Pasquale De Laurentis. E due donne, Maria Pia Vianale, una bellissima ragazza trasformata dal carcere duro, e Franca Salerno.

Il libro, edito da L'Ancora del Mediterraneo, ha un titolo incisivo "Vorrei che il futuro fosse oggi. Nuclei armati proletari ribellione, rivolta e lotta armata". Goffredo Fofi e Isaia Sales ne parleranno alle 18 nella Mensa dei bambini proletari di Montesanto e la scelta del luogo non è casuale perché i Nap nacquero come deformazione estrema delle grandi pulsioni intellettuali di quella stagione. Che ebbero il punto più alto nella "mensa". Lucarelli è attento, oltre che diligente, ad accompagnare il lettore più giovane nel "laboratorio



Napoli" mirabilmente descritto anche da Fabrizia Ramondino sempre dalla parte degli ultimi. Il primo vento di ribellione soffiò grazie anche agli articoli di un giornale alla buona, "Mo' che il tempo si avvicina", che precede di pochi mesi la fondazione della Mensa per i bambini proletari. Geppino Fiorenza, uno dei fondatori, ricorda oggi al giovane Lucarelli che l'obiettivo era «restituire ai più piccoli l'infanzia negata». Il successo fu immediato e ad altissimo livello: tra i sostenitori, infatti, troviamo Antonio Ghirelli, Vera Lombardi, Luigi Comencini, Franco Rosi e poi ancora, risalendo il Garigliano, Enrica Olivetti, Elena Pirelli e la famiglia ~~Lucarelli~~.

Il momento decisivo per l'irruzione sulla scena dei Nuclei armati proletari «è l'incontro in carcere tra detenuti e studenti»: la scintilla esplose e qualche tempo dopo deflagra facendo uscire alla scoperta i leader dei Nap che non hanno mai riconosciuto come "maestri" i brigatisti. «La differenziazione di fondo - fanotizzare Lucarelli - è che, nelle carceri, le Br si dedicarono a un indottrinamento politico quasi scolastico e questo non poteva bastare ai nappisti segnati da una disperazione invincibile». Gli eventi sono incalzanti. La storia precipita, gli episodi del libro sono di straordinario interesse. Tre molto significativi: l'assalto alla "Berta", la sezione del Msi, in via Foria (3 ottobre 1973) durante la quale "Sergio" ferì con una catena il segretario Michele Florino; il sequestro dell'industriale del cemento, Moccia, che servì a finanziare il gruppo e, infine, l'esplosione nel covo di via Consalvo, a marzo di due anni dopo: l'ordigno che stavano confezionando esplose e uccide sul colpo Vita-

La storia dei Nuclei Armati Proletari con il commento di Goffredo Fofi e Isaia Sales

liano Principe, studente di medicina ventitreenne, e ferisce gravemente Alfredo Papale che, successivamente, perderà un occhio. L'esplosivo doveva servire per "attaccare" la Divisione Ogaden dei Carabinieri, l'esplosione segnò l'avvio del declino dei Nap.

Che, comunque, hanno pagato più delle colpe, pur gravissime, commesse. «E questo mi ha spinto a scrivere una storia mai scritta», conclude Valerio Lucarelli, «incoraggiato da Erri De Luca, ex militante di Lotta continua, che ancora esprime, nei suoi scritti, una forza mai sopita».

LA RIVOLTA

La copertina del libro di Valerio Lucarelli "Vorrei che il futuro fosse oggi" pubblicato da L'Ancora del Mediterraneo a sinistra, una rivolta in carcere negli anni del terrorismo



I giornali

Altri due componenti dei Nuclei armati proletari finiti in manette e quindi nelle pagine di cronaca di un quotidiano locale



La pasionaria

Nella foto in basso la nappista Maria Pia Vianale dietro le sbarre durante il processo contro i Nuclei armati proletari



Il ferito

La notizia della morte di Vitaliano Principe e, al centro, Alfredo Papale ferito sottoposto a intervento chirurgico